



Bruxelles, 14 maggio 2024
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2022/0051(COD)**

**9264/24
ADD 1**

**CODEC 1179
DRS 44
SUSTDEV 57
COMPET 474**

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e il regolamento (UE) 2023/2859 (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo = Dichiarazioni

Dichiarazione comune di Estonia, Lituania e Slovacchia

L'Estonia, la Lituania e la Slovacchia hanno fermamente sostenuto e accolto con favore l'obiettivo generale della direttiva per quanto riguarda la protezione dei diritti umani e dell'ambiente. Siamo certi che le imprese, specialmente le grandi imprese, svolgano un ruolo importante e persino cruciale per quanto riguarda la sostenibilità, poiché i mezzi di produzione di beni e servizi hanno un impatto significativo sull'ambiente e sui principi in materia di diritti umani.

Tuttavia, nel corso dei negoziati abbiamo più volte affermato che obblighi chiari e fattibili in materia di dovere di diligenza sono un prerequisito per il conseguimento degli obiettivi della direttiva. Restiamo preoccupati per il fatto che l'applicazione di disposizioni giuridicamente poco chiare possa creare oneri amministrativi eccessivi sia per gli Stati membri che per le imprese, oltre a ridurre la competitività. In particolare, nonostante l'ambito di applicazione del testo finale sia più limitato, le numerose piccole e medie imprese rimangono indirettamente soggette agli obblighi della direttiva per tutta la catena di attività.

Più specificamente, la logica dell'allegato continua a sollevare interrogativi sul modo di definire obblighi giuridicamente chiari e comprensibili nel diritto nazionale e, al tempo stesso, di conseguire obblighi unificati in tutta l'Unione europea. Inoltre, l'applicazione della responsabilità civile alle violazioni di obblighi poco chiari è un altro aspetto preoccupante dell'attuazione. Riteniamo altresì che l'aggiunta di misure di accesso alla giustizia nella disposizione relativa alla responsabilità civile perturbi in modo indebito e ingiustificato il diritto nazionale degli Stati membri. Infine, tali preoccupazioni, anche solo per quanto riguarda le ambiguità, potrebbero avere gravi ripercussioni sul recepimento della direttiva nel diritto interno.

In sintesi, nonostante diversi miglioramenti dell'ultimo minuto, il testo definitivo non risponde a tali preoccupazioni e restiamo pertanto preoccupati per gli oneri sproporzionati che si creeranno per gli Stati membri e le imprese. È altrettanto importante sottolineare che dette modifiche dell'ultimo minuto apportate al testo non sono state adeguatamente negoziate. Di conseguenza, il processo negoziale della direttiva si è purtroppo discostato dalle norme di cui all'accordo "Legiferare meglio" e siamo preoccupati che ciò possa costituire un precedente per il futuro.

Nel contesto sopra delineato, l'Estonia, la Lituania e la Slovacchia non possono purtroppo approvare il testo definitivo e si asterranno.

Dichiarazione dell'Ungheria

L'Ungheria riconosce e promuove la parità tra uomini e donne conformemente alla legge fondamentale ungherese come pure al diritto primario, ai principi e ai valori dell'Unione europea, nonché agli impegni e ai principi derivanti dal diritto internazionale. La parità tra donne e uomini è sancita nei trattati dell'Unione europea come valore fondamentale. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il concetto di "genere" come un riferimento alla parità di possibilità e opportunità tra donne e uomini. In linea con quanto indicato e con la legislazione nazionale, l'Ungheria interpreta il concetto di "genere" quale riferimento al sesso e il concetto di "parità di genere" quale riferimento alla parità di possibilità e opportunità tra donne e uomini nella direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e il regolamento (UE) 2023/2859.